LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il c. t. azzurro accompagna il Torino nella trasferta in Irlanda

Bearzot per ora non cambia

La Nazionale senza novità nelle due partite di fine settembre "In un prossimo futuro proveremo alcuni giovani: Patrizio Sala, D'Amico, Danova e Chiodi" - Un programma fitto di partite oltre Manica per "osservare" a fondo il calcio inglese

(Dal nostro inviato speciale)
Dublino, 18 agosto.

Enzo Bearzot, proveniente da Milano via Londra, è giunto nel primo pomeriggio a Dublino. Assisterà alle due partite del Torino e, nell'intervallo, sabato per l'esattezza, farà pure un salto in Inghilterra, accompagnato da Gigi Peronace, per vedere Manchester United-Birmingham. Seduto comodamente in albergo, il sole forte che scivola sulle vetrate georgiane, l'allenatore della Nazionale ha esposto in dettaglio il suo programma di lavoro in vista delle due partite internazionali che gli azzurri sosterranno il 22 settembre a Copenaghen, contro la Danimarca, e tre giorni dopo a Milano, contro la Jugoslavia. Un programma intenso, praticamente un aereo dietro l'altro, con particolare riferimento però al calcio anglosassone: l'Inghilterra, avversaria nel torneo di qualificazione ai mondiali, rimane in cima ai pensieri.

Dunque, dopo la settimana irlandese-britannica, Bearzot assisterà in Inghilterra a tre partite di campionato: il 23 vedrà all'opera West Ham-Queen Park Rangers, il 24 osserverà i campioni del Liverpool, il giorno dopo, un altro incontro ancora da decidere. Ritorno in Italia il 26, giusto per l'inizio della Coppa Italia, fissato il 29. Poi la partita internazionale Danimarca-Francia, prima di rientrare in Italia, a Napoli, per assistere alla gara che gli azzurri partenopei sosterranno il 6 settembre contro il Southampton, vincitore della coppa inglese. L'8 settembre, Bearzot sarà di nuovo a Londra, dove si gioca Inghilterra-Eire e dove il tecnico si fermerà un paio di giorni ancora per seguire due incontri del campionato inglese. Infine Manchester City-Juventus, primo turno della Coppa Uefa.

Solo per rendere noto il programma, Enzo Bearzot perde quasi mezz'ora. Parla lentamente, scandendo con esattezza luoghi e date. E poi parla anche della Nazionale: *«Per le due partite contro Danimarca e Jugoslavia — dice — penso che non ci saranno grosse novità. La "rosa" resta quella della tournée americana. Non escludo però, in un prossimo futuro, di provare anche gli inserimenti di alcuni giovani: Patrizio Sala, Danova, D'Amico, Chiodi, tanto per fare qualche nome».*

Dal discorso sulla Nazionale alle squadre di club, al Torino soprattutto, che qui in Irlanda sta effettuando un esperimento assai interessante. *«La decisione di Radice di misurarsi con un calcio aggressivo e diverso è degna di nota.* — Commenta Bearzot. — *Avversari che corrono, attaccano, dimostrano in campo di credere nel football atletico. L'esperienza non può che essere positiva».* E, visto che si sta parlando di esperimenti positivi, Bearzot tiene a dire due parole anche sulla Juventus: *«I bianconeri hanno impostato una squadra in cui la figura del regista classico non è più predominante. E' probabile che il futuro del calcio italiano debba passare attraverso questa strada».*

Carlo Coscia

Stasera per i campioni un battesimo irlandese

A Dublino contro la squadra della Lega - Il primo "contatto" internazionale per trovare la mentalità giusta - Butti al posto di Zaccarelli

(Dal nostro inviato speciale)
Dublino, 18 agosto.

Nobile e triste, generosa, magica, popolata di gnomi e di streghe. Così la descrive George Bernard Shaw, figlio prediletto, e così è l'Irlanda, eroica e lenta come la ballata che il giovane dagli occhi assenti accompagna con la sua chitarra all'«Old Shilling», il pub di Dublino dove l'irlandese, la sera, vive i suoi eterni sogni ribelli. In questa città splendida, tra questa gente ardente e aggressiva, il Torino è venuto, scientemente, a verificare la profondità e la forza del suo calcio. «Mi piace vedere gente che attacca, tanti gol, la volontà di vincere che trascina la folla» dice il vecchio custode del Dalymount Park, rosso, torso nudo e capelli color sabbia, mentre i granata in campo corrono e sbuffano per l'allenamento. E' questo il clima che il Torino troverà domani sera contro la Lega irlandese: gente che corre e attacca, gente che ha voglia di vincere.

Gigi Radice, felice come un ragazzino, ha preso una decisione importante. Decide di uscire dalle quattro mura di casa, dalla cerchia amorosa del tifo amico, per misurare di fatto e concretamente il Torino. Esistono il calcio atletico, l'aggressività, ne parlano tutti, e allora tanto vale provarli subito: una mentalità internazionale la si crea soltanto se si va a giocare all'estero, magari contro squadre che professioniste certo non sono ma che proprio per questo garantiscono impegno e potenza maggiori. Domani sera al Dalymount Park, stadio antico chiuso tra basse casette verdi, nessun irlandese tirerà indietro la gamba. Radice vuole questo, a costo di brutte figure, a rischio di sconfitte che potrebbero, in un momento delicato come questo, creare anche qualche problema psicologico. «Per fare qualcosa di nuovo — dice — bisogna essere disposti a rischiare. Sarà comunque, in ogni caso, un'esperienza positiva».

Formare una mentalità internazionale, ecco il motivo primo di questa doppia trasferta irlandese, trovare la forma nella battaglia all'estero anziché sul prato del Filadelfia. Con l'abitudine al calcio aggressivo, dice Radice, riprenderanno vita anche gli schemi mai dimenticati. Il discorso regge fin troppo, i giocatori capiscono e si preparano, un po' catturati dal mondo nuovo che li circonda ma tesi all'impegno. Problemi di formazione non ne esistono. Rientra Mozzini, perfettamente guarito, ed esce Santin in attesa del campionato. Manca Zaccarelli, rimasto a Torino, e al suo posto gioca Butti. «Una buona occasione per vederlo bene — dice Radice — Il ragazzo ha qualità tali da non lasciar rimpianti. Sa "coprire" e attaccare, ha vitalità, classe, visione di gioco. Andrà sicuramente bene».

Per il resto nessuna novità. Pecci, colto lunedì da leggera indigestione, è guarito appieno, così come Castellini, un'ora di sonno stanotte per un terribile mal di denti: il portiere è stato visitato da un dentista, ora sta abbastanza bene, e domani sarà sicuramente in campo. Chi non giocherà invece, tra gli avversari, sarà il portiere Peter Thomas: è negli Stati Uniti, e nessuno, almeno finora, è riuscito a rintracciarlo. Pare che non sia neppure stato avvisato della convocazione.

«Gli irlandesi "part-times" cercheranno di bloccare i campioni»: *questo è il titolo sulla partita di un quotidiano di Dublino, che insiste sul fatto che la squadra di casa è formata in gran parte da dilettanti o semiprofessionisti.* «Per fare soldi i migliori vanno a giocare in Inghilterra», *giudica con disprezzo un tizio dai capelli rossicci. Allora ci capita di pensare che un centinaio di chilometri più a Nord, nelle «sei contee», c'è guerra quasi ogni giorno, e anche qui forse. Ma nel cuore della gente.*

c. co.

Lega irlandese: *Smith; Brooks, Dunning; Mc Kenna, Burke, Byrne; Dainty, Lawlor, Bradley, King, Mattoews.*

Torino: *Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. In panchina: Cazzaniga, Santin, Garritano, Gorin.*

Il capitano del Milan controcorrente

Rivera: "Senza allenarsi il Cagliari fu campione,,

"Se i metodi di Marchioro sono giusti — aggiunge — lo dirà il torneo" Lo scudetto, dice, dipenderà "da ciò che sapremo fare a Milano"

(Dal nostro inviato speciale)
Carnago, 18 agosto.

Gianni Rivera ha festeggiato il suo trentatreesimo compleanno allenandosi sotto il cielo di Carnago in disparte, assieme all'altro infortunato, Capello. Qualche giro di campo, alcuni accenni di corsa poi nel pomeriggio è rimasto a guardare i compagni che hanno disputato una partitella sotto un autentico diluvio. Un anno fa aveva brindato a champagne *«su una barca vicino ad una spiaggia dorata»* anche se era impegnato nella guerra della carta bollata con Buticchi. *«Adesso* — dice sorridendo ma senza troppa convinzione — *sono tornato a remare».* La preparazione impostata da Marchioro ha lasciato il segno ma il capitano del Milan non lo ammette: *«Sì* — dice —, *è stato un training duro ma abbastanza sopportabile. Quale riflesso potrà avere sul rendimento della squadra lo dirà soltanto il campionato: se vinceremo, ebbene, allora avrà avuto ragione Marchioro. Il discorso sulla preparazione comunque è assai relativo: il Cagliari ha vinto uno scudetto senza mai allenarsi».*

Rivera, 33 anni

— Scopigno non è della stessa opinione.

«Chiedetelo ad Albertosi, lui c'era. E' innegabile che occorreva cambiare qualcosa: il fatto che molti tecnici si sono mossi diversamente significa che anche il campionato è destinato a cambiare. Era ora: siamo indietro di una decina d'anni rispetto agli altri, ci siamo fermati su un modo di giocare che andava bene per un certo tipo di calciatore».

— Quale, ad esempio?

«Riva naturalmente. Peccato che non ci sia stato un elemento come lui al tempo di Fabbri. Il nostro calcio avrebbe avuto un'altra svolta. Gigi avrebbe potuto fare l'ala senza essere costretto a giocare da centravanti».

— Dal nuovo calcio in campionato trarrà qualche indicazione anche la nazionale?

«La squadra azzurra — risponde Rivera — *non può decidere nulla: anzi subisce a sua volta le vicende di serie A anche se i suoi tecnici disponendo di una scelta più vasta possono poi fare quel che vogliono».*

— Trentatrè anni di cui una ventina spesi per il grande calcio.

«A 16 anni giocavo già nell'Alessandria, ho rischiato addirittura di giocare con le mie figurine, quelle che mi ritraevano come calciatore in erba».

— Rocco non sembra nutrire molta fiducia in questo Milan: da Trieste continua a tuonare contro Marchioro e la società colpevoli, a suo avviso, di averlo ignorato al momento di impostare la squadra.

«Ho già detto — risponde — *che non intendo affrontare questo argomento, è un po' di tempo che non mi sento col "paron", spero di farlo il 24 agosto quando giocheremo a Trieste».*

— Rocco comunque dice che lei col numero 7 si sente a disagio, si considera emarginato.

Rivera è fermo nella risposta, la sua frase suona quasi a monito per Marchioro: *«Io* — risponde — *ho sempre discusso il ruolo e non il numero della maglia: se dovessi fare l'ala, scattare in profondità, giocare cioè sulla fascia laterale mi rifiuterei. Non è il mio gioco».*

Il fatto è che Marchioro lo intenderebbe sfruttare proprio così, avere cioè dal suo piede quei traversoni che soltanto lui sa pennellare, chiede a Gianni di improvvisare sulla destra un'altra fonte di gioco come quella che Capello dovrà impostare a centrocampo. Anche a Cesena peraltro i due rossoneri non potranno giocare assieme in quanto Rivera dovrà rimandare il suo ritorno in squadra ad altra data: a Verbania c'era lui ma mancava in compenso Capello. Chissà forse li vedremo a fianco in campionato.

E il campionato? *«Lo scorso anno* — commenta Rivera — *il Torino ha vinto grazie anche ai nostri errori. Quest'anno dipenderà non tanto dalle torinesi indiscusse protagoniste della stagione ma anche da quello che potremo fare noi a Milano».*

Anche Marchioro che ha diretto la partitella sotto una pioggia incessante (ciò nonostante c'erano almeno 500 persone ad assistere) non ha voluto replicare alle critiche di Rocco: *«Non risponderei* — ha detto — *neppure mi si massacrasse».*

La partita si è conclusa 4-4. La formazione titolare era composta da: Rigamonti (Albertosi difendeva l'altra porta); Morini, Boldini; Sabadini, Bet, Turone; Gorin, Bigon (Biasiolo), Calloni, Maldera, Braglia.

Giorgio Gandolfi

Cesena in partita (2-1) col Forlì

Forlì, 18 agosto.

Proficuo allenamento del Cesena contro il Forlì che milita, quest'anno, in serie D. Gli uomini di Corsini si sono imposti per 2-1. Il primo gol è stato messo a segno da Perazzini (44') del Forlì.

Il Cesena ha pareggiato al 67' con un'autorete di Barboni e si è aggiudicato l'incontro con un gol di Macchi (Ansa)

In campo anche Furino

La Juventus gioca stasera a Casale

La Juventus è tornata ad allenarsi al «Combi» accolta da centinaia di tifosi che un improvviso temporale è riuscito a disperdere solo in parte. Sotto la pioggia, fra lampi e tuoni, ha ripreso anche Furino, ormai guarito dall'infiammazione ai tendini d'Achille. Stasera, a Casale, (inizio ore 21,30) disputerà un tempo: se dovesse avere qualche remora psicologica, verrebbe utilizzato soltanto nella ripresa; diversamente sarà subito in campo con la fascia di capitano, poi cederà il posto a Marchetti. Nella seconda frazione giocheranno anche Spinosi, Cabrini e Miani. In panchina, in luogo dell'infortunato Alessandrelli, siederà il giovane Bobbo.

Sarà ancora assente Benetti che ieri si è allenato a passo ridotto e, quasi certamente, salterà anche l'amichevole di domenica prossima, a Bergamo, contro l'Atalanta: Trapattoni spera, ma non ne è certo, di schierarlo almeno per mezz'ora con la Cecoslovacchia. «Solo se non correremo il rischio di una ricaduta — *precisa il trainer* —: non vorrei perderlo sino a novembre. Benetti e Furino sono troppo importanti per la trasferta di Manchester».

A Casale, il centrocampo bianconero sarà ancora incompleto ma si potrà intravedere la funzionalità del trio Furino-Gori-Cuccureddu, una delle varie soluzioni. Toccherà a Gori tessere i fili del gioco. Furino ha visto, da spettatore, la Juventus di Ferragosto e dice: «Mi sembra che il centrocampo sia andato abbastanza bene anche se sono gli uomini a determinare gli schemi. Adesso si tratta di trovare gli elementi giusti. Per quanto mi riguarda, spero che il mio contributo, come spinta e interdizione, sia notevole. So cosa valgo e quanto posso dare». *Il fatto che, per il ruolo di laterale, la concorrenza sia particolarmente nutrita (Cuccureddu, Marchetti e lo stesso Tardelli possono ricoprirlo), non preoccupa Furino, anzi lo stimola.* «Non ho problemi — *puntualizza* —: mi sento ancora forte anche se ho raggiunto la trentina, anzi sono nel pieno della maturità atletica. Ho dato molto e ciò mi è stato riconosciuto ma credo di poter dare ancora molto».

Contro lo Juniorcasale, una delle aspiranti alla promozione in serie B, avversario ben più consistente della «Primavera», Trapattoni si aspetta indicazioni più attendibili: «Se c'è qualche problemino verrà fuori». *Naturalmente si augura che gli schemi vengano perfezionati e che progredisca anche l'intesa fra Boninsegna e Bettega. Intanto Trapattoni ha illustrato i suoi programmi d'allenamento per il prossimo campionato. Eccoli: lunedì riposo; martedì mattina i titolari e al pomeriggio i rincalzi; mercoledì mattina gli attaccanti e al pomeriggio i difensori o viceversa; giovedì pomeriggio partita; venerdì di rifinitura al mattino; sabato mattino (se si gioca in casa) leggero allenamento e partenza per il ritiro di Villar Perosa. Era dai tempi di Heriberto Herrera che i bianconeri non si allenavano più al pomeriggio.*

b. b.

Juniorcasale: Grisendi; Almone, Zanella; Favaro, Fait, Scorletti; Motta, Filippi, Ascagni, Palladino, Marocchino.

Juventus: Zoff; Tardelli, Gentile; Furino (Marchetti), Morini, Scirea; Causio, Cuccureddu, Boninsegna, Gori, Bettega.

In diecimila per la Roma

Roma, 18 agosto.

(g. acc.) Circa diecimila tifosi giallorossi (malgrado la pioggia) sugli spalti per salutare i giocatori della Roma rientrati in città che si allenano alle «Tre Fontane». Da oggi la «nuova» Roma si allena in sede. La formazione è praticamente fatta: P. Conti; Maggiora, Rocca; Boni, Santarini, Peccenini; Sabatini, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati. Tra le riserve Quintini, Menichini, Sandreani, Bacci e Pellegrini. In infermeria B. Conti, recentemente operato di menisco, in via di completo ricupero.

Sarà ancora la Roma della «ragnatela»? Liedholm rifiuta la risposta: «Sarà una Roma più rapida». I difetti della squadra risultano evidenti al primo esame: tende a destra, Rocca, anche con la maglia numero 3, gioca a destra, Boni corre a destra, Sabatini (e pure B. Conti) partono da destra. Al centro invece stazionano Musiello e Prati. Forse troppo al centro tanto da intrupparsi molto sovente. Sono difetti eliminabili? Occorrerà tutta la sagacia tecnica di Liedholm.

Problema dei reingaggi. L'«austerity» è stata applicata per tutti con la riduzione del trenta per cento degli emolumenti elargiti lo scorso anno. Molti hanno detto «sì», altri protestano. Il portiere Conti non ha accettato, Prati pretende impegni di premi anche in caso di nuovo infortunio.

Gare di oggi

Massese-Inter	ore 21
Riccione-Bologna	21
Juniorcasale-Juventus	21,30
Viterbese-Roma	17
Lucchese-Lazio	21,30
S. Angelo Lod.-Sampdoria	21
Nocerina-Avellino	17
Pisa-Varese	21,15
Grosseto-Cagliari	21
Civitanovese-Ascoli	21
Modena-Crotone	21
Albinea-Catania	
Carpi-Reggiana	
Maceratese-Pescara	
Cortona-Palermo	21,15
Pietrasanta-Milanese	21

Sulla pista magica

Un ricordo della finale olimpica del 200 a Montreal: Quarrie primo, Mennea quarto

(Dal nostro corrispondente)
Zurigo, 18 agosto.

(l. f.) La presenza di sedici campioni olimpionici ha fatto miracoli: oltre 25 mila persone sono accorse stasera allo stadio del «Letzigrund», illuminato a giorno da potenti riflettori, per assistere al meeting di atletica leggera di Zurigo. Un acquazzone abbattutosi in serata sulla velocissima pista zurighese — già teatro di diversi primati mondiali — ha tuttavia costretto gli organizzatori a ritardare l'inizio.

Va aggiunto che difficoltà di indole politica hanno ostacolato fino all'ultimo istante il definitivo varo dell'elenco dei concorrenti. Basti dire che la squadra del Kenia, guidata dal grande mezzofondista Boit, ha protestato contro la partecipazione di alcuni corridori sudafricani, ma grazie all'instancabile opera di mediazione degli organizzatori gli atleti di colore si sono impegnati ad allinearsi alla partenza.

Proprio Boit è stato uno dei protagonisti della serata, con una bella vittoria sugli 800. Gara ad alto livello, con nomi quotatissimi tutti messi in fila dal keniota, primo al traguardo in 1'43"89: secondo, a soli 13 centesimi di secondo, dunque in volata, il belga Van Damme e più indietro lo statunitense Wohlhuter e lo jugoslavo Susanj.

Sui 100 metri previsto spettacolo delle «frecce nere» d'Oltre Oceano. Nelle batterie il tempo migliore è stato ottenuto dallo statunitense Riddick con 10"49. Un solo centesimo di secondo in più per Gilkes della Guiana (che ha preceduto nella sua serie Mc Tear) mentre il giamaicano Quarrie si è aggiudicato la prima delle tre batterie in programma con 10"54. Nei 100 metri femminili l'italiana Bottiglieri è finita terza in 11"81 nella batteria vinta dalla tedesca occidentale Richter in 11"39.

Sdegnata reazione alle accuse di "drogare,, il carburante

Mayer (McLaren) sfida tutti a controllare la sua benzina

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 agosto.

Benzina truccata o non truccata? E' l'argomento del giorno. Ne parliamo con il *manager* della Penske, l'americano di origine svizzera Heinz Hofer, che a Zeltweg ha colto alfine il primo successo in F. 1 con John Watson, con Teddy Mayer, «patron» della McLaren, e con Bernie Ecclestone, presidente dell'associazione costruttori di F. 1.

«Se, effettivamente, le insinuazioni circa un "doping" hanno un fondamento — dice Hofer —, *perché non sono state sporte accuse ufficiali attraverso gli enti sportivi competenti? Basterebbe ordinare prelievi di carburante, come sono già stati fatti in altre occasioni in passato.*

«Personalmente, non mi consta che altre squadre facciano uso di additivi per incrementare la potenza dei motori. Escludo categoricamente che la nostra vittoria nel Gran Premio d'Austria sia stata ottenuta con l'aiuto di speciali miscele».

Hofer ha aggiunto di aver trasportato a Zeltweg direttamente dall'Inghilterra il carburante (circa 700 litri) per alimentare la macchina di Watson nelle prove e in corsa.

«In parecchi Paesi, come in Austria e probabilmente anche in Italia, è difficile trovare sul posto il carburante a 100 ottani, quello che in Inghilterra è chiamato "cinque stelle" — ha affermato —. *Specialmente dove la benzina è molto cara il carburante in commercio è soltanto quello con un minor numero di ottani. Le particolari miscele di cui si parla possono essere realizzate in pratica soltanto dalle compagnie petrolifere, giacché si tratta di preparati appositi che vanno accuratamente studiati e sperimentati. E la cosa verrebbe subito saputa da tutti».*

Invece Hofer non sembra sapere che in Italia il problema degli ottani non è mai esistito. O forse dopo aver trascorso vari anni in America e altri due in Inghilterra, confonde l'Italia con altri Paesi a benzina «sottosviluppata»?

Il maggior imputato nella faccenda, Teddy Mayer, come risponde alle insinuazioni? Pur essendo prevedibile, la reazione è stata molto forte e sdegnata. *«Smentisco assolutamente le voci messe in giro* — ha dichiarato il patron della McLaren —. *E' virtualmente impossibile l'impiego di speciali miscele che abbiano un certo qual vantaggio pratico senza che la cosa venga a conoscenza di tutti gli altri nella zona dei boxes, a causa delle esalazioni. In secondo luogo, non vi sono in realtà che due tipi di supermiscela che potrebbero eventualmente venire impiegati, quella al metanolo e l'altra al nitrometano, ma ogni volta il motore dovrebbe essere cambiato o modificato considerevolmente. Anche da questo punto di vista la cosa verrebbe subito risaputa giacché vi è soltanto una ditta in Inghilterra che produce e mantiene i propulsori per noi tutti. Questa storia sta diventando assurda. Siamo stati perfino accusati di adoperare combustibile del tipo usato nei jets, cioè al kerosene. Non c'è nulla di più ridicolo. Andando avanti si dirà che mettiamo dello zucchero nel carburante. In F. 1 l'impiego di benzine truccate è virtualmente impossibile o comunque inattuabile praticamente».*

In merito poi alle voci che circolavano nei *boxes* a Zeltweg e soprattutto per quanto concerne la diffida ad impiegare benzine particolari, diffida che gli organizzatori del Gran Premio d'Austria avrebbero fatto alla McLaren al termine delle prove, Mayer ha aggiunto: *«E' soltanto ieri che ho avuto per la prima volta sentore di tutta questa storia. Sostenere che Hunt non è andato così veloce come le altre volte perché a Zeltweg non avrebbe usato carburante speciale è assurdo. James aveva danneggiato all'inizio il "flipper" nell'aletta anteriore in seguito ad un urto e ha avuto considerevoli problemi di sottosterzo».*

«Chiunque voglia un campione del carburante che noi usiamo in gara venga a prelevarlo quando vuole, invece di mettere assurde voci in giro. E venga pure qualsiasi persona a misurare anche il nostro motore, come ha fatto il Rac a Brands Hatch».

Teddy Mayer ha dunque lanciato la sua sfida. Ecco infine il parere di Ecclestone, che è anche il *patron* della Brabham-Martini-Alfa Romeo. Egli ha confermato di essere stato avvicinato dagli organizzatori della corsa di Zeltweg in seguito ad un articolo apparso sulla stampa austriaca, che sollevava dubbi sul tipo di carburante usato dai rivali di Niki Lauda, e di aver quindi detto loro: *«Giacché vengono sollevate da più parti certe accuse, la miglior cosa che possiate fare voi organizzatori è di effettuare prelievi di carburante; e se poi l'analisi ne confermerà la regolarità, sia allora portato a conoscenza di tutti il risultato dell'inchiesta, perché non è giusto che sussistano ancora sospetti senza ragione. Purtroppo gli organizzatori non hanno seguito il consiglio».*

A questo punto il discorso è chiaro. Tocca alla Fia intervenire, applicando quei controlli che ora anche il «circo» della F. 1 desidera.

Carlo Ricono

Una svolta importante ma rischiosa nel mondo del discesismo internazionale

Russi ed Hemmi sono professionisti in proprio

I due campioni svizzeri hanno ottenuto la licenza B uscendo dal pool della loro Nazionale - Il c.t. azzurro Cotelli: "Nessun italiano seguirà questo esempio, che potrebbe avere in futuro conseguenze negative"

Siamo ancora lontani dalla stagione invernale ma questo non significa che il mondo dello sci non sia in movimento. Da martedì scorso sono in ritiro allo Stelvio i discesisti azzurri; in precedenza c'erano stati gli slalomisti (che vi ritorneranno lunedì prossimo) con il loro nuovo allenatore Alphons Thoma. Tutti, comunque, sono al lavoro da almeno un mese per preparare l'annata '76-'77 che si annuncia carica di interesse (la rivincita in Coppa del Mondo fra Stenmark e gli italiani) e di novità. La prima fra le notizie giunte alle redazioni dei giornali non riguarda però la «valanga azzurra» bensì la squadra svizzera e in particolare due fra i più noti campioni elvetici: Heini Hemmi e Bernard Russi, vincitori rispettivamente della medaglia d'oro in slalom gigante e della medaglia d'argento in discesa alle Olimpiadi di Innsbruck.

«Russi ed Hemmi — diceva una nota d'agenzia giunta lunedì — sono passati al professionismo». Seguiva una dichiarazione del discesista il quale affermava di «averne abbastanza dell'ipocrisia», di avere ottenuto dalla sua federazione l'autorizzazione a firmare liberamente contratti pubblicitari, anche al di fuori della cerchia dei produttori di articoli sportivi che finanziano la nazionale svizzera con un pool più o meno simile a quello italiano. Sembrava, in un primo momento, che i due campioni fossero passati definitivamente nelle file dei «pro» che prendono parte alle gare organizzate dall'americano Bob Beattie. Nelle ultime righe della stessa nota, invece, veniva specificato che Hemmi e Russi hanno unicamente optato per la «licenza B» cioè per un contratto che permetterà loro di partecipare ancora alla Coppa del Mondo e a tutte le prove del normale «circuito» scistico, mentre saranno esclusi dai prossimi Giochi olimpici.

In cosa consiste la licenza B? Lo chiediamo a Mario Cotelli, ancora per qualche giorno in vacanza in Valtellina. Il commissario tecnico dello sci italiano ha già preso nelle passate settimane diversi contatti con la federazione, con gli atleti, con il «pool» ma soltanto ora, nei prossimi giorni, inizierà il suo lavoro difficilissimo di «mediatore» nelle vertenze che con tutta probabilità renderanno caldissima la vigilia dell'inizio delle gare.

«Russi ed Hemmi — *risponde Cotelli* — hanno solamente applicato l'articolo 211, punto 2, del regolamento internazionale della Fis, stabilito al congresso di San Francisco nella scorsa primavera. In quell'occasione fu stabilito di concedere agli sciatori ritenuti "dilettanti" due tipi di licenza: A e B. Sarebbe troppo lungo elencare quali siano esattamente tutte le norme da rispettare per entrare nelle due categorie. In poche parole dirò che la differenza sostanziale fra le due licenze consiste nel fatto che la prima ha una limitazione di guadagno, cioè gli atleti non possono superare un certo plafond di introiti nel corso di un anno, mentre la seconda non pone limiti di cifre».

— Allora perché soltanto Russi ed Hemmi hanno scelto questa strada? Anche gli azzurri allora potrebbero richiedere la licenza B.

«Per quanto riguarda gli italiani non credo che nessuno opterà per questo tipo di contratto. A mio avviso sia la federazione svizzera che il presidente della Fis, Marc Hodler, hanno travisato il nuovo regolamento interpretandolo in una maniera molto personale. Tuttavia penso che questo non porterà scompigli nel mondo dello sci. Mantenendo la licenza A, gli sciatori italiani continueranno ad essere garantiti da una Federazione forte. Mi spiego meglio: in un certo senso con la licenza A si mantiene un professionismo di federazione, mentre con quella B il professionismo diventa individuale. Quali sono i vantaggi della prima soluzione? Uno dei tanti ad esempio è che la Federazione, avendo tutti i contatti diretti con le case del pool, può utilizzare campioni come Gros e Thoeni per avere il materiale per i giovani, per tutte le altre attività collegate».

— Russi ed Hemmi quindi si sono comportati da egoisti.

«I due svizzeri hanno voluto sfruttare personalmente la grossa popolarità della quale godono in questo momento nel loro paese. Ma non dimentichiamo che non potranno diventare uomini-sandwich ed applicarsi sulle tute enormi scritte pubblicitarie. Dovranno continuare ad indossare gli indumenti della nazionale. Al massimo sarà loro consentito di dare il nome a qualche "linea" di prodotti. In compenso però dovranno pagare alla federazione il costo completo degli allenamenti e delle trasferte per la Coppa del mondo. Una cifra che si aggira sui 70.000 franchi, cioè una ventina di milioni di lire ciascuno. Inoltre questo nuovo sistema potrebbe far correre grossi rischi al mondo dello sci, qualora ciascun atleta gareggiasse in proprio. Si arriverebbe a dover pagare favolosi ingaggi ad ogni gara e naturalmente sarebbero avvantaggiati solo i migliori, i campioni in grado di vincere, mentre tutti gli altri sarebbero ignorati. Un grosso rischio, lo ripeto, che è meglio non correre».

Salvo clamorose sorprese, quindi, nella squadra azzurra non dovrebbero esserci «casi» tipo quelli di Russi e di Hemmi, anche perché gli sciatori italiani godono già ugualmente di un ottimo trattamento.

Per quanto riguarda le notizie sul fronte sportivo c'è da registrare una distorsione della quale è rimasto vittima Bruno Noeckler, una delle maggiori speranze della formazione italiana. Noeckler però è già sulla via della guarigione come perfettamente a posto pare anche Pierino Gros che aveva lamentato uno stiramento inguinale.

Chistiano Chiavegato

Gli altri prof dello sci

Come è già successo per il tennis anche lo sci poco alla volta si toglie l'etichetta di un falso dilettantismo. Si vengono così a formare quattro categorie: i «dilettanti» come Gros e Thoeni, Stenmark e Klammer, amministrati dalle loro federazioni; i semiprofessionisti come i due citati campioni svizzeri ed i professionisti autentici e dichiarati come gli atleti della «troupe» di Bob Beattie e quelli delle gare di «hot dog».

Lo sci professionistico è nato negli Stati Uniti nel 1964 per l'iniziativa di un austriaco, Friedl Pfeiffer, che per primo organizzò una prova ad Aspen nel Colorado radunando qualche vecchio campione alla ricerca di qualche dollaro ed alcuni sciatori che erano in lite con le loro federazioni. In seguito l'idea fu ripresa da Bob Beattie.

Reclutati i maggiori sciatori del mondo che per qualche motivo avevano lasciato l'attività (fra gli altri Killy, Bill Kidd, Spider Sabich, Hugo Nindl, Penz, Molterer, Hank Kashiwa) il manager americano mise in piedi un «circo» che rendeva bene.

In seguito con alterna fortuna si sono buttati nel mondo dei «pro» anche dei campioni italiani, da Zandegiacomo a Eberardo Schmalzl sino a Carlo Demetz. Si tratta però di una vita difficile dove bisogna investire dei soldi (le spese sono a carico degli atleti) sperando di vincere, altrimenti il guadagno è minimo. Da un paio di stagioni le gare professionistiche si sono allargate con le prove degli «hot dog», cioè dello sci acrobatico.

c. ch.

Nemtsanov oggi torna a Mosca?

Montreal, 18 agosto.

Nemtsanov torna a casa. Il giovane tuffatore sovietico, che con la sua «fuga» dal Villaggio Olimpico ha movimentato il finale delle Olimpiadi in Canada, ha deciso di rientrare in Urss e partirà per Mosca entro la settimana.

La notizia, comunicata dal consolato sovietico a Montreal, cioè nella città dove attualmente si trova il diciassettenne atleta, conclude in maniera sorprendente la vicenda. Si era prevista tra le altre l'ipotesi di una richiesta di «asilo politico» da parte di Sergei Nemtsanov, scomparso improvvisamente il 29 luglio, a tre giorni dalla fine dei Giochi.

Sud Africa: ora rugby con i neri

Johannesburg, 18 agosto.

Il governo sudafricano ha annunciato che una squadra di rugby «mista», cioè non composta unicamente da giocatori bianchi, compirà prossimamente una tournée all'estero.

La decisione del governo del Sud Africa, paese più volte accusato di praticare la discriminazione razziale anche nello sport, deriva da un'esplicita richiesta della federazione francese di rugby, che nei prossimi mesi dovrebbe ospitare una formazione sudafricana.

Come è noto i rapporti agonistici delle varie Federazioni sportive con le squadre e gli atleti del Sud Africa hanno creato negli ultimi anni reazioni polemiche, dirette o indirette, in vari paesi.

Era rimasto ustionato nel Rally di Piacenza un mese fa

Garzoglio si è spento in ospedale a Torino

Angelo Garzoglio si è spento ieri nel centro traumatologico di Torino, dove era stato ricoverato circa un mese fa per le ustioni riportate in un incidente accaduto durante il Rally delle Valli Piacentine. Aveva 28 anni. Gli erano accanto i genitori, Renzo e Maria, la sorella Antonella e la fidanzata Tina.

Garzoglio era nato a Noli Ligure, in provincia di Savona, il 4 maggio 1948. Il papà, imprenditore edile, lo avrebbe voluto con sé ed Angelo aveva preso il diploma di geometra. Poi, la passione per le auto e le corse lo fece accostare al mondo dei rally, prima come dilettante, poi come professionista.

Nel 1971 cominciò a partecipare a rally minori in coppia con Mauro Pregliasco per la scuderia genovese del Grifone. L'anno successivo fu 2° a Siena con Pregliasco in una gara del TRN. Il pilota venne alla fine del '72 assunto dalla Lancia e chiese di avere con sé l'amico Garzoglio.

Il sodalizio fra i due è continuato in questi anni. In particolare, nel '73 Pregliasco-Garzoglio vinsero il rally dei 333 minuti ed ottennero numerosi piazzamenti e nel '74 si dedicarono alla messa a punto del coupé Beta. Nel '75 Garzoglio prese parte ad alcune gare con altri piloti (De Eccher, Facetti, Schoen).

I funerali si svolgeranno probabilmente domani pomeriggio a Noli Ligure. L'amministratore delegato della Lancia, ing. Giovanni Sguazzini, ha espresso il dolore della Casa torinese per la perdita di Garzoglio, *«validissimo copilota e collaboratore del reparto corse».*

Angelo Garzoglio

notizie flash

Gimondi primo a Pellio

Felice Gimondi ha vinto a Pellio il G.P. «Val d'Intelvi» a circuito; 2° si è piazzato Moser.

Dilettanti per i "mondiali"

Per i prossimi campionati del mondo di ciclismo su pista sono stati chiamati a far parte della nazionale i seguenti dilettanti: Rossi, Finamore, Dazzan, Marino (velocità tandem); Stiz, Grifoni, Mastrototaro (mezzofondo); Pizzoferrato, Biasion (individuale). Il campo femminile è rappresentato da: Luigina Bissoli, Menegaldo, Lorenzon (velocità); Bissoli, Tartagni (inseguimento).

Squalifiche di Montreal

La federazione internazionale di sollevamento pesi ha reso noto i nomi di sei atleti, colpevoli di aver fatto uso di anabolizzanti, a Montreal. Gli squalificati sono: il polacco Kaczmarek, il bulgaro Blagoev, lo svedese Norrback, gli statunitensi Cameron e Grippaldi, il cecoslovacco Pavlasek.